Lunedì 29 marzo 2021 Domani

UNO SCRITTORE IN UNA STANZA

Proust l'uomo bambino che ha sconfitto il tempo

Dal suo letto a una sola piazza, dove scriveva sospeso fra sonno e veglia, si è lanciato in un'impresa folle, meravigliosa *Alla ricerca del tempo perduto* è il romanzo che forse più di ogni altro riesce a trasfigurare la realtà, a trasformare lo sguardo di chi lo legge sulle cose, anche quelle più inafferrabili. Difficilmente un libro ha saputo rivelare tanto

ILARIA CAPPELLI
Ricardo

Nel cuore medievale di Parigi c'è un palazzo, anzi un *hôtel particulier*, che da molti anni è un museo. L'ingresso è gratuito, ce ne sono davvero e avete tempo, come si conviene a chi cammina per le tortuose vie strade del Marais, dove è quasi obbligatorio, ancorché non sempre possibile, bighellonare più che si può, mi permetto di consigliarvi di entrare, il fatto è che al museo Carnavalet, il museo della storia della città, si trovano cose incredibili, inaspettate: è una delizia, quel posto, anche per chi già lo conosce. E come salirne fuori dal proprio tempo, solo ai piedi di quel pochi passi che dalla strada, *rue de Sévigné*, *com i suoi negozi di sedili trespolo sarti, i parrucchieri di grido e tutto il resto*, portano a vagare il pensiero, attraversare il piccolo giardino ben curato, e ritrovarsi alla dentro in un enorme tempo collettivo, il tempo della Storia, e andare alla deriva estraniante dolce, attraversando le stanze dei palazzo antico dopo aver lasciato armi e bagagli nel guardaroba, ha ragione vedere le insegne di barbiere di artigiani medievali i giocattoli con cui giocò, nella prigione del Tempio, il piccolo Luigi XVII, mentre fuori infuriava il Terrore, prima di mostre di utensili kitsch modello della Saviglia intagliano proprie in una pietra della sperimentazione, per poter essere ricordino come souvenir rivoluzionario nel compagni immersion si che si liberavano dal dominio degli inglesi.

E si può vedere anche una stanza da letto, perfettamente ricostruita – perla verità, le mature sono due, una distinta però all'altra. Una è quella di Anna de Noailles, scrittrice e principessa che morì nel 1936 e ha segnato il Pére Lachaise senza cuore – in senso letterale: il suo cuore riposa in un cimitero dell'Alta Savoia, dentro un tempietto che le tende omaggio. L'altra è la stanza di Proust, ricostruita nei dettagli, con i suoi oggetti – le sue penne, lo scrittoio. C'è persino un bastone – un bastone da passeggio – appoggiato in maniera un poco innaturale fra il letto e la scrivania. Un pauvento di esotismo orientale: una *licence* in primo piano di velluto piuttosto fuso, sì, soprattutto, il letto, un piccolo letto con la testiera levante, coperto da una spessa coltre di lana, ricordo anche quasi misera, con l'aria di essere tutt'altro che comodo.

Il resto del suo vita segnata dagli oggetti, una vita che li consuma, farta di cure e minime usure quotidiane; colpisce – non come uno schiaffo come una carezza – chi si ferma nel ventre del palazzo a guardare quei mobili in esposizione che raccontano gli ultimi anni di vita di uno scrittore eccezionale. Anni ritirati, schermati dal mondo dai pannelli di sughero che gli hanno permesso di raccontare il mondo e la vita, sfiorando i segreti più indicibili dell'esperienza che da esseri umani abbiamo del vivere il mistero del tempo *di cui siamo dolcezze*.

La governante biografa

Sarà un caso che proprio Céleste Albaret – la governante che si cura di assistere Proust negli anni cruciali della sua vita, negli anni dedicati alla scrittura sebaggia, e fino alla morte – sia stata la sua migliore biografa? Penso che questa via la regina già efficace a chi pensa che Proust sia uno scrittore per snob, uno scrittore «cervellotico» che si legge solo per far bella figura o darsi arie di intellettuali. Céleste Albaret, nella *Ricerche* compare – mescolata ad altre domestiche di famiglia, come la vecchia Félicie, che era stata a lungo a servizio dei genitori di Marcel – nel personaggio di Françoise, per le leggi di trasfigurazione in base alle quali i personaggi che popolano questo romanzo smettono di essere inerti e isolati in mondi spessi trasparente a personaggi del mondo di raccontare il mondo e la vita, sfiorando i segreti più indicibili dell'esperienza che da esseri umani abbiamo del vivere il mistero del tempo *di cui siamo dolcezze*.

Fatica
I sette volumi spaventano
Ascoltarli cambia le cose

Céleste Albaret, dicevamo, è una governante che si cura di assistere Proust negli anni cruciali della sua vita, negli anni dedicati alla scrittura sebaggia, e fino alla morte – sia stata la sua migliore biografa? Penso che questa via la regina già efficace a chi pensa che Proust sia uno scrittore per snob, uno scrittore «cervellotico» che si legge solo per far bella figura o darsi arie di intellettuali. Céleste Albaret, nella *Ricerche* compare – mescolata ad altre domestiche di famiglia, come la vecchia Félicie, che era stata a lungo a servizio dei genitori di Marcel – nel personaggio di Françoise, per le leggi di trasfigurazione in base alle quali i personaggi che popolano questo romanzo smettono di essere inerti e isolati in mondi spessi trasparente a personaggi del mondo di raccontare il mondo e la vita, sfiorando i segreti più indicibili dell'esperienza che da esseri umani abbiamo del vivere il mistero del tempo *di cui siamo dolcezze*.

La governante biografa

Sarà un caso che proprio Céleste Albaret – la governante che si cura di assistere Proust negli anni cruciali della sua vita, negli anni dedicati alla scrittura sebaggia, e fino alla morte – sia stata la sua migliore biografa? Penso che questa via la regina già efficace a chi pensa che Proust sia uno scrittore per snob, uno scrittore «cervellotico» che si legge solo per far bella figura o darsi arie di intellettuali. Céleste Albaret, nella *Ricerche* compare – mescolata ad altre domestiche di famiglia, come la vecchia Félicie, che era stata a lungo a servizio dei genitori di Marcel – nel personaggio di Françoise, per le leggi di trasfigurazione in base alle quali i personaggi che popolano questo romanzo smettono di essere inerti e isolati in mondi spessi trasparente a personaggi del mondo di raccontare il mondo e la vita, sfiorando i segreti più indicibili dell'esperienza che da esseri umani abbiamo del vivere il mistero del tempo *di cui siamo dolcezze*.

Parigi
Al museo Carnavalet è stata ricostruita la sua camera

Il libro del record

Quattromila pagine inseguendo il tempo

Mentre in Italia si ricordano i 700 anni dalla morte di Dante, in Francia si ricomincia più importante in ambito culturale, quest'anno, sono i 100 anni dalla nascita di Marcel Proust. Nato a Parigi il 10 luglio del 1871 e ricordato soprattutto per essere l'autore della *Recherche*, *Alla ricerca del tempo perduto* è un'opera monumentale, cesarea allo stesso tempo di affascinante e spaventare generazioni di lettori. Pubblicato in sette volumi tra il 1913 e il 1927, è considerato dai lavori dei primati come Francesco più lungo al mondo, con più di 3.700 pagine. Infatti ne vanno «Per molto tempo mi sono coricato presto stavera. A volte, non appena spenta la candela, mi si chiudevano gli occhi così in fretta che non riuscivano il tempo di dirmi: "Mi addormento"».

La scoperta

Quei "75 fogli" avvolti nel mistero

L'autore di marito la casa editrice francese Gallimard ha pubblicato quello che da molti è considerato il "santo Graal" dei proustiani: sei fascicoli e tre fogli manoscritti da Marcel Proust. Il tutto dato per preparato di *Alla ricerca del tempo perduto* (tradotto nel 2018, dopo la morte dell'autore collezionista Bertrand de Fallois) che per anni li ha custoditi alla Biblioteca nazionale di Francia. «Questi "75 fogli" danno accesso all'universo creativo proustiano» ha detto l'editore, rivendicando il fatto che la casa editrice nel lasso dell'autore. La storia di questi "appunti" è un vero mistero. Per lasciati privati, sono stati menuti perduti. Nel 1949, infatti, Suzy Mante Proust, nipote dello scrittore, aveva affidato a de Fallois il compito di classificare i manoscritti dello zio. Volevo riordinarli da soli, Robert Proust, fratello minore di Marcel. De Fallois aveva così pubblicato due opere inedite, *Jean Santeuil* (1952) e *Contre Sainte-Beuve*. Nella prefazione di quest'ultimo, scritta dall'editore, si fa espresso riferimento ai «settantacinque fogli», «di "grappoli" – scrive – e composti da centinaia di pagine di fogli molto grandi e comprende sei episodi che saranno tutti ripresi nella *Ricerca*: la descrizione di Venezia, il soggiorno a Balbec, l'incontro della «piccola» il momento prima di dormire di Combray, la poesia dei «come le due Parti". Questo ritrovo è chiaramente designato da una nota nei diari.

Dopo Jean Santeuil, questo è il quarto e ultimo tratto della *Recherche*». Oggi tutti possono leggerli.

Bersani a quasi sessant'anni pare di essere bambino pur con la coscienza del dolore della fine dell'infanzia, a questo scrittore che ora sfidare il più sorvenuto dei misteri fra i quali si vanda l'esperienza umana – il destino di un tempo finito, che scorre in un unico senso: quello che ortodossi, qualche volta il filade di esse fermo come una freccia libera sull'aria a ogni istante, è insondabile in un punto sospeso – di rendere suo conto di quanto un esperienza fantasmagorica, come la sua, di bambino cresciuto in una famiglia dell'agiata borghesia – madre ebrea, padre cattolico – all'inizio del Novecento, che a chi non le ha vissute a chi, semplicemente, se ne occupa non riconosce la forza pellegrante del racconto, per quanto ci sia di grande intelligenza, certo però non si tratta di una sbadiata. Eppure, ha capito perfetta storian Proust, e lo racconta con insistenza commossa e perspicace nel suo *Monsieur Proust*. L'ha capito per essersi presa cura di lui. Quel lettuccio al monte carnavalet ci dice anche di questo: di un letto stiagolo, un letto piccolo. Ha qualcosa di fetto di un bambino – del resto, come si capisce molto bene percorrendo Sulla *patrie di Swann*, i letti dell'infanzia, per Proust, hanno una certa importanza.

Proust è un bambino e un vecchio insieme, è un bambino saggio che sa tutto, un bambino capriccioso che non vuole sapere niente, e insieme sa giovane uomo, e un sapiente anticho. Siamo a una moltiplicazione di io diversi e stesso nell'attraversamento di farli esistere uno alla volta, di farceli sfilare davanti agli occhi in successione. Credo che sia questo, fra tante, l'aspetto che più mi appassiona della sua opera. I

Marcel Proust a sedici anni

Parigi, 10 luglio del 1871

Domenico Rosselli (1871 circa)

Nato a Parigi il 10 luglio del 1871, Marcel Proust è considerato uno dei maggiori scrittori del Novecento. Ha lasciato un'opera monumentale, *Alla ricerca del tempo perduto*, pubblicata in sette volumi tra il 1913 e il 1927

Racconti tattoo

Ma stavi dicevo — non finirò mai di ripeterlo — non finirò mai di ripeterlo — non finirò mai di ripeterl